SI PUÒ LIBERARE UNA PERSONA SOGGETTA AD AZIONE STRAORDINARIA DEL DEMONIO FACENDO UN ESORCISMO SU UN’ALTRA PERSONA AVENTE CON LEI UN LEGAME PARTICOLARE?

A cura dell’Associazione Internazionale Esorcisti

Come sappiamo, l’esorcismo proferito con l’intenzione di liberare da un’azione straordinaria del demonio è lecito solo se l’esorcista ha raccolto elementi sufficienti a dargli la certezza morale che tale azione è in atto. L’esorcismo al fine del discernimento è lecito solo se l’esorcista possiede già segni probabili di detta azione in atto. A questo riguardo consigliamo di leggere molto attentamente il capitolo 12 delle “*Linee guida per il ministero degli esorcismi*”, in particolare dal numero 213 al numero 217.

Il secondo fronte è quello delle persone su cui si proferisce l’esorcismo. Ammesso, ma non concesso, che una persona sia realmente disturbata in modo straordinario dal demonio, non può essere liberata con un esorcismo fatto su un’altra persona avente con lei un legame particolare, come può essere quello del matrimonio o quello della genitorialità. E questo a maggior ragione se la presunta vittima non ne vuole sapere di esorcismi e si rifiuta di recarsi personalmente dall’esorcista.

Cerchiamo di spiegarlo ricorrendo ad un’analogia con i Sacramenti.

Si può certamente, ad esempio, fare la Comunione per un’altra persona, ma la Comunione, che fatta con le dovute disposizioni reca come frutto principale l’unione intima con Cristo Gesù, conservando, accrescendo e rinnovando la vita di grazia ricevuta nel Battesimo, quando la si riceve per un’altra persona non produce in quest’ultima tali effetti. La Comunione che si offre per un’altra persona ha un’altra valenza, che è quella dell’*impetrazione* per i suoi bisogni spirituali e/o materiali, non quella della comunicazione della Grazia santificante (che resta nella persona che effettivamente e con le debite condizioni si è comunicata).

Così non ci si può confessare e ricevere l’assoluzione per un altro, pensando, cioè, che confessandosi la moglie resti perdonato il marito. A maggior ragione, poi, se quel marito non ha nessuna intenzione di essere perdonato e non vuole andare lui a confessarsi. Né un sacerdote può assolvere nel sacramento della Confessione una moglie con l’intenzione di assolvere suo marito o assolvere un genitore con l’intenzione di assolvere suo figlio.

Allo stesso modo, anche l’esorcismo, che ha la finalità di liberare dall’azione straordinaria del demonio o quantomeno di contrastarla, deve essere fatto sulla persona che al presente è realmente disturbata e inoltre con il suo consenso, altrimenti non ci sono le disposizioni minime necessarie affinché l’esorcismo, che in sé è sempre efficace, possa produrre i suoi effetti.

Questo è ribadito chiaramente anche al n. 16 dei Praenotanda del Rituale degli esorcismi, ove dice che “*per quanto possibile*” l’esorcista deve procedere con il consenso della persona. L’espressione “*per quanto possibile*” va riferita a quelle situazioni in cui la persona che deve ricevere l’esorcismo non è in grado di prestare il suo consenso perché, ad

esempio, è in trance o perché non è in grado di produrre un libero atto di assenso essendone incapace, come può essere ad esempio il caso di un bambino o di un adulto disturbato mentalmente che nello stesso tempo è realmente vittima di una azione diabolica straordinaria.

Ma fuori da questi casi si deve presumere che una persona sia in grado di esercitare il suo libero arbitrio. Ecco perché è necessario che manifesti il suo consenso all'esorcismo. Non si può essere liberati dall'azione straordinaria del demonio attraverso l'azione ministeriale dell'esorcista se non c'è la volontà di ricevere la liberazione!

In conclusione, ribadiamo che *non è assolutamente corretto e non ha alcuna giustificazione che l'esorcista proceda ad esorcizzare una moglie con l'intenzione di esorcizzare il marito o ad esorcizzare una mamma con l'intenzione di esorcizzare il figlio*. Così ribadiamo che il fatto che qualcuno abbia delle reazioni strane, anche violente, davanti alla moglie o alla mamma o al papà, non significa necessariamente che sia posseduto o che sia vittima di un'altra forma di azione straordinaria del maligno (ossessione o vessazione) Se in tutto questo c'è un'azione del demonio, mancando altri segni rilevanti, si deve pensare che ci si trova nell'ambito dell'ordinarietà, ossia della tentazione, e alla tentazione si cede facilmente là dove manca un impegno autentico di vita cristiana. È chiaro, poi, che quando si percorre il cammino del vizio anziché quello della virtù, i primi a pagarne le conseguenze sono proprio coloro che stanno più vicino.

Oltre le ragioni sin qui presentate, la prassi di fare un esorcismo su una persona non soggetta ad un'azione straordinaria del maligno con il fine di liberare da tale azione una persona che ha con essa un legame particolare, come può essere quello del matrimonio o quello della genitorialità, è dannoso per almeno due ragioni.

La prima è che le persone sottoposte a questo genere di esorcismi, restando convinte di avere un familiare vittima di un'azione straordinaria del demonio, vivranno schiave di paure infondate e andranno alla ricerca di mezzi inadeguati per risolvere la loro situazione, con risultati deleteri sotto vari aspetti e che possiamo ben immaginare.

La seconda è che tanto l'esorcista quanto le persone sottoposte a questo genere di esorcismi, senza che se ne accorgano, corrono il rischio di uscire dall'ambito della fede ed entrare in quello della superstizione.

Come vedete cari Soci, nel nostro ministero, è necessario vigilare al massimo, perché è estremamente facile assumere prassi erronee. Che la Madonna, nostra buona Mamma, ci preservi sempre da ogni pericolo e ci aiuti con la sua materna intercessione nello svolgere questo prezioso ministero a beneficio dei nostri fratelli e sorelle tribolate dal maligno.